

Il festival Lunatica è giunto quest'anno alla sua XV edizione ed è presente nel ristretto novero dei Festival riconosciuti e finanziati dalla Regione Toscana.

Riconoscimento non da poco, se si pensa alla grande ricchezza "storica" di festival in terra toscana: ma ciò che conta soprattutto è l'essere riuscito ad emergere ed affermarsi come *il festival di un intero territorio*, la provincia di Massa Carrara, terra con vocazioni e tradizioni diverse. Se si pensa, infatti, non solo alla mai sopita querelle sul capoluogo, che ha messo spesso l'una contro l'altra le due città di Massa e Carrara, ma anche alla cultura diversa che esiste tra la civiltà del marmo e dell'industria legata alla sua estrazione, lavorazione e commercializzazione e la civiltà contadina che si esprime nella Lunigiana, si può forse capire l'importanza di un festival che si pone *come il trait d'union tra costa ed entroterra*, tra mare e cave di marmo, tra le vallate della Lunigiana e la costa che va dal confine con la Liguria alla Versilia.

Questa è l'innovazione e la peculiarità di Lunatica: il suo girovagare, ogni sera, in una location diversa ma costruendo un unicum che si snoda attraverso un territorio che può e deve fare *del turismo culturale* un traino prezioso ad un'economia sofferente.

Soprattutto è significativa la scelta di una Amministrazione provinciale di credere ed investire in una manifestazione culturale come *vetrina delle sue eccellenze ambientali e culturali*, facendo ormai da tre anni la scelta di reinternalizzare l'intera gestione del Festival, dalla progettazione artistica allo svolgimento e alla organizzazione e comunicazione, per fare di *Lunatica un esempio di Marketing territoriale*.

Grandi nomi, piccole produzioni, il giusto mix di generi: il tutto non concepito, programmato, comunicato solo per il valore, comunque sempre alto, delle scelte artistiche: ma tutto pensato e realizzato per *comunicare un territorio*, risvegliare negli abitanti orgoglio e partecipazione, ma soprattutto far conoscere ai turisti un territorio toscano ma anche un po' ligure ed emiliano.

Quest'anno, per esempio, il grande evento del festival sarà una produzione originale della **Fura dels Baus** alle cave, che avrà come palcoscenico e scenario uno dei luoghi più conosciuti al mondo per il marmo che se ne estrae, ma forse non ancora abbastanza valorizzato per le sue potenzialità turistiche straordinarie.

Il programma del festival si snoderà per 15 sere consecutive, alternando musica e prosa, Jazz e musica popolare, prime nazionali ed esibizioni dell'**Ort**.

Il tutto legato dal vero valore aggiunto di Lunatica: il territorio dell'intera provincia che si squadrerà sotto gli occhi dei visitatori e degli spettatori offrendosi con i suoi musei aperti, con i castelli restaurati, con le molte mostre d'arte contemporanea allestite *con la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*. Ogni spettacolo terminerà con un "brindisi sotto le stelle" con l'offerta dei prodotti tipici del territorio, dall'ormai sin troppo famoso lardo di Colonnata (quello vero, però!!) sino al miele dop della Lunigiana, dalla Marocca di Casola al vermentino delle colline del Candia. Chi acquisterà il biglietto per uno spettacolo, quindi, avrà un lasciapassare *per vivere un'esperienza a tutto tondo*. Non concerti negli stadi, per quanto utili ed apprezzabili: ma piazze storiche invase dalla **P.F.M** col loro ricordo veritiero di De Andrè, parchi trasformati dalla forza evocativa di **Ascanio Celestini**, borghi medievali incantati dalla tromba di **Paolo Fresu** e dalle parole di **Stefano Benni** e poi anteprime di spettacoli che co-debutteranno in altri importanti festival nazionali.

Soprattutto Lunatica è un modello di lavoro, un progetto che dura un anno intero e sa mettere in connessione pubblico e privato, offerta culturale e ristorazione e ospitalità.

Marina Babboni

Direttore artistico di Lunatica 2009